

Apprendere la biblioteca in carcere

L'esperienza del Corso base di biblioteconomia presso la Biblioteca Papillon - Rebibbia N.C. di Roma

LUISA MARQUARDT

Università degli studi "Roma Tre"
luisa.marquardt@uniroma3.it

Il fatto è che la biblioteca era una zona franca dove riuscivi ancora a sentirti persona. Fuori di lì tornavi un granello dentro un ingranaggio spietato e disumano. La sua presenza alimentava la speranza di riconquistare, un giorno, il dominio della propria vita o di dargli una parvenza accettabile.

Stefano Parise, *Dieci buoni motivi per andare in biblioteca*¹

L'articolo intende presentare le peculiarità, gli obiettivi, i contenuti, le modalità di svolgimento, gli esiti delle prime due edizioni (2016-2017 e 2017-2018), svoltesi nella Casa circondariale di Rebibbia, e le possibili prospettive del "Corso base di biblioteconomia per la formazione dell'operatore di biblioteca in carcere", organizzato dal CESP - Centro per la scuola pubblica in collaborazione con l'Università Roma Tre, il CePeLL e la Biblioteca Papillon (Biblioteche di Roma), e nato dalla ferma convinzione che sia possibile trasformare il tempo della pena in una fruttuosa fase di apprendimento, di ripensamento critico, di fondazione di un nuovo inizio. Il carcere è per antonomasia una "istituzione totale",² che nega l'individualità, la particolarità di ciascun individuo. Nonostante sia chiaramente affermato dall'art. 27 della Costituzione che "le pene non posso-

no consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato", la realtà carceraria è caratterizzata dai necessari protocolli di sicurezza e da una routine rigidamente scandita; è altresì afflitta da varie problematiche, comuni a una buona parte dei penitenziari italiani, come il sovraffollamento,³ tornato recentemente a crescere, e la difficoltà di accesso a percorsi formativi e culturali o del loro prosieguo, potendo essere bruscamente interrotti dal trasferimento in un altro carcere. Tutto ciò, ben lungi dal favorire trattamenti effettivamente tendenti alla "rieducazione del condannato", spinge i reclusi a processi di negazione della propria individualità, di infantilizzazione e di omologazione con gli altri individui, e ostacola i necessari processi di riflessione e di ripensamento critico del proprio passato al fine di elaborare nuove prospettive.

In tale contesto è evidente quanto l'istruzione,⁴ specie nelle realtà penitenziarie nelle quali è più radicata, giochi un ruolo fondamentale, offrendo una possibilità concreta di riscatto, a cominciare dalla ripresa degli studi interrotti o dall'avvio ex-novo di percorsi scolastici e dal conseguimento dei titoli di studio (per esempio, la licenza media o il diploma di maturità). Inoltre, i percorsi formali, curricolari di istruzione in carcere offrono anche la possibilità di ulteriori approfondimenti e sviluppi attraverso numerose attività.

Infatti, come ben evidenziato dall'indagine condotta nel primo semestre del 2015 dal CESP – Centro studi per la scuola pubblica, in collaborazione con l'Università degli studi Roma Tre, Dipartimento di Scienze della formazione, con lo scopo di censire le nuove prassi didattiche (quasi sempre di taglio laboratoriale) e, al contempo dare voce agli insegnanti impegnati ad attuarle, risultano essere molteplici le attività formative e culturali realizzate nell'ambito curricolare o in quello dell'ampliamento dell'offerta formativa dei percorsi scolastici svolti negli istituti penitenziari.⁵ I laboratori performativi e artistici (teatro, grafica, pittura, ceramica, fotografia), quelli di scrittura autobiografica oppure creativa, di giornalismo e di lettura sono tra le attività formative più diffuse. Negli ultimi cinque anni il CESP, grazie all'infaticabile impegno della sua presidente, Anna Grazia Stammati, ha organizzato e promosso costantemente un intenso programma,⁶ ricco di momenti di incontro, riflessione, dibattito, condivisione di esperienze, laboratori intorno all'innovazione didattica della scuola in carcere, in considerazione della specificità e della distintività dei percorsi di istruzione in tale contesto, che richiedono un'armonizzazione tra i nuovi assetti organizzativi e didattici dell'istruzione degli adulti con i “tempi” e i “luoghi” della detenzione (*Linee guida* allegata al D.I. 12 marzo 2015).⁷ La biblioteca, quale luogo della relazione e ambiente di apprendimento interattivo, che svolge una funzione educativa, trasformativa e inclusiva, è uno dei temi ricorrenti nelle varie iniziative. Un contributo particolare è stato offerto dall'esperienza pilota del laboratorio “Il ‘racconto bibliografico’ come IN-formazione attiva e creativa”, svolto da chi scrive, nell'anno accademico/formativo 2014-15 nella casa circondariale di Rebibbia, grazie alla disponibilità di Anna Grazia Stammati, per l'eventuale utilizzo sia di parte delle sue ore curricolari di italiano, sia di quelle dedicate alla redazione del periodico “Fuori Classe” (Figura 1), coordinato dalla stessa.

Il “racconto bibliografico”

Cos'è il “racconto bibliografico”?⁸ Essenzialmente esso si propone come uno strumento didattico finalizzato all'acquisizione di capacità di base di ricerca e utilizzo creativo ed etico delle informazioni. Ai partecipanti è richiesto di elaborare un “racconto bibliografico” su un tema a loro scelta, oppure a scelta del docente o concordato tra docente e studenti, in base alle esigenze curricolari. L'idea base viene sviluppata ricorrendo anche alla consultazione di diverse risorse informative e documentarie, necessarie per alimentare il processo creativo. Attraverso il racconto bibliografico, la dimensione personale (vissuto, riflessioni, emozioni ecc.) si combina

con quella informativa, producendo un'originale “narrazione informativa”. Gli incontri (sei in tutto, di circa tre ore ciascuno), attraverso momenti di lezione frontale e attività laboratoriali, hanno affrontato vari argomenti: la complessità del “docuverso” e la competenza informativa e mediatica; le caratteristiche del racconto bibliografico; la ricerca delle informazioni (fasi e tecniche); gli elementi base di citazione bibliografica (monografie, articoli di periodici, risorse multimediali ecc.); l'organizzazione e la presentazione delle informazioni. Il laboratorio si concluse con una emozionante presentazione dei racconti, accompagnati dal commento musicale della fisarmonica suonata magistralmente da uno degli studenti reclusi.

Dalla quindicina di partecipanti a tale esperienza emersero⁹ il biso-

gno e la proposta di un approfondimento dei temi trattati; in particolare, alcuni manifestarono l'interesse per un vero e proprio corso che consentisse loro l'acquisizione di competenze bibliotecarie di base, sia per conoscere e utilizzare al meglio i servizi bibliotecari, sia per collaborare, nell'immediato o in prospettiva con la biblioteca.

Il passo dal laboratorio del “racconto bibliografico”¹⁰ alla strutturazione del corso fu piuttosto breve, anche se la messa a punto del programma e l'individuazione delle

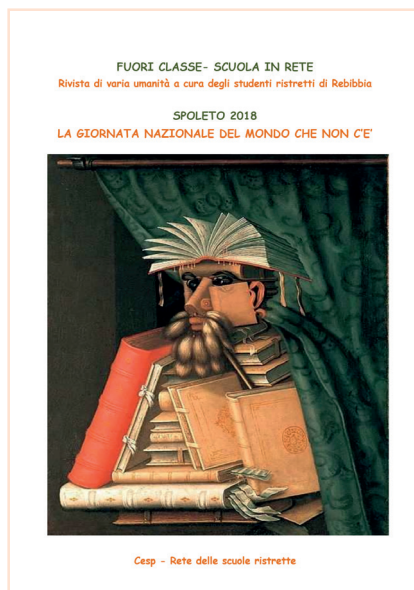


Figura 1 - Copertina di “Fuori Classe - Scuola in Rete: rivista di varia umanità” (luglio 2018), pubblicato in occasione della terza giornata nazionale de “Il mondo che non c'è”, svoltasi nella Casa circondariale di Maiano - Spoleto (PG) nell'ambito del Festival dei Due Mondi

docenti disponibili richiesero vari passaggi istituzionali, tra i quali – molto fruttuoso – quello con il CePeLL che, generosamente, ha “prestato” parte del proprio personale¹¹ per il corso di seguito descritto, nonché la collaborazione delle bibliotecarie¹² della Biblioteca “Papillon”¹³ e del coordinatore del servizio Biblioteche in Carcere.¹⁴

Il corso base di biblioteconomia per la formazione dell'operatore di biblioteca in carcere

Le due edizioni (a.s. 2016-17 e 2017-18, quindici corsisti ciascuna) del “Corso base di biblioteconomia”, di durata annuale, per un totale di cento ore di formazione, si sono svolte a Roma, nella Biblioteca centrale “Papillon”, nella Casa circondariale di Rebibbia - Nuovo complesso. I destinatari potenziali del corso sono stati gli studenti “ristretti” interessati alla biblioteca e ad acquisire abilità spendibili in tale contesto, gli insegnanti, gli studenti universitari intenzionati a svolgere il tirocinio “dietro le sbarre”, nonché gli educatori e gli agenti penitenziari (anche se, di fatto, queste due categorie non sono state sinora rappresentate, a causa della carenza di organico e della necessità di coprire più turni di lavoro). La peculiarità delle due edizioni del corso risiede in più aspetti: nel tentativo (riuscito) di creare una vera e propria comunità di apprendimento “mista”, formata da corsisti di diversa natura – studenti reclusi, studenti universitari “esterni”, insegnanti – e dagli esperti intervenuti quali docenti, che pure hanno appreso molto da una realtà tanto difficile e misconosciuta, quanto ricca di umanità e di sfide (quelle pedagogica e culturale in testa); nell'essere legato alla scuola in carcere e al tirocinio accademico; nel coinvolgere, nella seconda edizione, tre studenti (di cui uno esterno)¹⁵ della precedente edizione nel ruolo di tutor, affidando loro diverse responsabilità. Ovviamente, non è la prima iniziativa formativa sulla biblioteca che si realizza in carcere¹⁶ ma, nel caso che qui si presenta, il percorso formativo si è legato a quello scolastico o universitario, scandito da una processualità didattica, che ha consentito il raggiungimento degli obiettivi prefissati e offerto un'opportunità formativa utile alle diverse tipologie di corsisti: gli insegnanti, i quali hanno potuto beneficiare dell'iniziativa riconosciuta quale formazione e aggiornamento, e gli studenti “interni” ed “esterni”.

Finalità e obiettivi

Le finalità del corso sono state principalmente quelle di promuovere la lettura, la conoscenza e l'uso della biblioteca e dei relativi servizi, attività e risorse per migliorare il proprio sapere, l'autostima, la relazione con gli altri. Gli obiettivi generali comprendevano: conoscere la storia e lo sviluppo della comunicazione (scrittura, supporti scrittori, mezzi di comunicazione ecc.); conoscere la storia e lo sviluppo del libro e delle biblioteche; acquisire competenze di base nella gestione della biblioteca; acquisire competenze di base nella lettura espressiva e nell'organizzazione di eventi legati alla lettura e alla sua promozione.

Conoscere in modo più approfondito la biblioteca, un sistema complesso e dinamico, consente di apprezzare maggiormente la biblioteca e i suoi professionisti – la figura del bibliotecario che opera in un penitenziario riveste un ruolo particolare –, comprendere quanto biblioteca e bibliotecari possano sostenere i percorsi di lettura, studio e ricerca, tanto legati agli interessi più personali, quanto ai curricula scolastici e universitari. Inoltre, come indicano le varie linee guida IFLA, è bene che il personale (volontario o no) che collabora con i bibliotecari sia formato, almeno a livello di base: l'acquisizione di competenze bibliotecarie consente alle persone recluse, interessate a collaborare con la biblioteca, di poter svolgere al meglio un delicato e prezioso servizio.

Aspetti teorici e didattici

Molteplici sono i riferimenti teorici alla base dell'iniziativa formativa: le teorie dell'apprendimento adulto, che si rifanno principalmente a Malcom Knowles (si apprende lungo il corso dell'intera vita; le modalità di apprendimento dell'adulto sono diverse da quelle del bambino e del ragazzo; la motivazione, l'autodeterminazione, la consapevolezza dell'importanza dell'apprendimento contano molto); l'apprendimento esperienziale (David A. Kolb) per un apprendimento attivo; il costruttivismo e la didattica collaborativa (la conoscenza come risultante di un processo collaborativo di co-costruzione); l'apprendimento trasformativo (Jack Mezirow) che vede nella riflessione critica la possibilità di un cambiamento del proprio punto di vista, l'elaborazione di nuove strategie e il superamento di precon-

cetti e problemi attraverso nuovi schemi interpretativi. Sul versante biblioteconomico, l'approccio proposto è, principalmente, quello partecipativo (David Lankes), che vede gli utenti della biblioteca quali membri attivi della comunità, portatori di idee, proposte, conoscenza, e non come semplici utilizzatori finali di servizi e attività, talvolta progettati senza tenere in minimo conto i reali bisogni della comunità di riferimento. Dal punto di vista più strettamente didattico, si è cercato di individualizzare l'intervento il più possibile, tenendo in considerazione i diversi tempi, modalità e ritmi di apprendimento. Anche per questo la struttura del corso è stata necessariamente modulare, per potersi adattare con più facilità alle diverse esigenze o difficoltà.

Struttura e contenuti

Il corso è stato articolato nei seguenti sei moduli afferenti, a due a due, a tre ambiti (a. storico; b. organizzativo-gestionale; c. laboratoriale – lettura espressiva, *project work* ecc.): 1) Storia del libro, della scrittura e delle biblioteche; 2) Materiali e supporti scrittori: storia, manipolazione e conservazione; 3) Biblioteconomia: organizzazione e gestione della biblioteca; 4) Biblioteconomia: servizi e attività della biblioteca; 5) Laboratorio creativo di lettura performativa; 6) *Project Work* e verifiche finali. I moduli sono stati preceduti da due incontri introduttivi: uno di presentazione del corso (obiettivi, contenuti, modalità di svolgimento e valutazione); l'altro sulla *information literacy*. A livello di contenuti, ovviamente, all'interno di ogni modulo si sono toccati argomenti molto specifici: per esempio, i principi base di catalogazione o la classificazione decimale Dewey (in uso presso la Biblioteca "Papillon" di Rebibbia) oppure le diverse tipologie bibliotecarie, con un approfondimento sulla biblioteca carceraria.

A tale riguardo, va infatti sottolineato che, in entrambe le edizioni del corso, una riflessione particolare è stata dedicata proprio alla biblioteca carceraria, tradizionalmente percepita come esclusivamente dedicata alle persone reclusi – "A library maintained in a prison for the use of prisoners"¹⁷ –, e soltanto come branca della biblioteca pubblica. È fuori di discussione che i principali destinatari di una biblioteca penitenziaria siano i detenuti, ma sarebbe un'ottima cosa che la biblioteca fosse conosciuta e usata anche da

quanti operano nel carcere, per soddisfare sia i loro interessi di lettura sia quelli di approfondimento e aggiornamento professionale. Inoltre, aspetto non trascurabile, la biblioteca carceraria offre la possibilità di interazione intorno ai libri e alla lettura tra soggetti diversi, sempre nel rispetto dei ruoli e delle misure di sicurezza. Per esempio, l'utilizzo della biblioteca come ambiente di apprendimento da parte degli insegnanti con i propri allievi, conferisce al percorso di apprendimento un sapore diverso e un valore maggiore. La comunicazione educativa è stimolata da un ambiente meno formale rispetto a quello rigido e, purtroppo molto spesso, piuttosto squallido, quale tante aule scolastiche sono. La biblioteca, con la molteplicità delle sue risorse, dei suoi colori e stimoli, favorisce l'instaurarsi di un clima più umano e, in un certo modo, facilita quella sorveglianza dinamica ancora lontana dal realizzarsi diffusamente nel nostro sistema penitenziario. Riguardo alle funzioni svolte dalla biblioteca in carcere, non vi è soltanto quella informativa, culturale e ricreativa della biblioteca pubblica di base, nel pieno rispetto dei principi enunciati dal *Manifesto IFLA/Unesco sulle biblioteche pubbliche*,¹⁸ ma anche quella educativa, legata ai percorsi di istruzione scolastica e universitaria; quella di biblioteca speciale – indirizzandosi a una comunità ben specifica qual è quella del carcere –; quella di biblioteca specializzata, con una sezione che dovrebbe essere dedicata a temi giuridico-legali, per fornire le risorse informative e documentarie necessarie alla persona reclusa per comprendere meglio la propria situazione e le diverse fasi processuali. Infine, aspetto non trascurabile, la biblioteca in carcere dovrebbe svolgere una funzione orientativa, mettendo a disposizione i materiali utili ai fini dell'orientamento scolastico, professionale, universitario e "tempo-liberistico", promuovendo un uso costruttivo del tempo.

Esiti

Le verifiche in itinere e alla fine di ogni modulo hanno consentito di monitorare il processo di apprendimento, rilevare il grado di soddisfazione dei partecipanti, rimodulare il corso in base alle necessità emerse, acquisire dati utili per la prossima edizione. Agli studenti universitari esterni l'esperienza ha offerto la possibilità di svolgere un fruttuoso tirocinio che

ha consentito di conoscere da vicino la realtà del carcere, superare barriere e pregiudizi, collaborare attivamente, vedere in modo più chiaro le possibili scelte professionali future. Agli studenti “interni” – all’epoca maturandi – il corso ha offerto la possibilità di migliorare anche le abilità di studio, con ricadute positive sulla loro preparazione per l’esame di stato (la cosiddetta “maturità”). Agli insegnanti, oltre all’opportunità di formazione e aggiornamento, ha fornito nuovi metodi e strumenti didattici: c’è

infatti chi ha voluto seguire anche la seconda edizione del corso per ulteriormente approfondire alcuni aspetti metodologici (per esempio, quelli legati alla *information literacy*) spendibili nella didattica curricolare. Se il rischio della discontinuità nella frequentazione è sempre dietro l’angolo, è anche vero che la sistematicità del corso, con i suoi incontri settimanali, ha offerto continui stimoli a non abbandonare l’impegno, ad apprendere di più e meglio, a “essere di più”.¹⁹ Non trascurabile la ricaduta in termini di apprendimento anche per le esperte intervenute nel Corso come docenti, che hanno dovuto più volte cimentarsi in una forma di *emergent pedagogy* che fa dell’incidente critico, del problema (o intoppo) dell’ultimo momento (come tanti si verificano spesso in carcere) un’opportunità educativa.

La realizzazione del *project work* finale sul quale, unitamente all’intero il percorso svolto, i corsisti sono valutati, consente di pensarsi come agenti di cambiamento, dovendo sviluppare un’idea progettuale che abbia una ricaduta effettiva. Per esempio, nell’edizione 2016-17, tra i micro-progetti realizzati nell’ambito del *project work* complessivo, vi è stato “Al mio segnale...” finalizzato a migliorare la segnaletica attraverso la realizzazione di un poster della Classificazione decimale Dewey, da affiggere nella biblioteca centrale per facilitare l’orientamento tra le collezioni. Tra i *project work* 2018 vi è la realizzazione di un pieghe-



Figura 2 - Parte del gruppo dei corsisti con Anna Grazia Stammati - Presidente CESP (maglia arancione), Marco Cocciatelli - tutor esterno (maglietta bianca), Francesca Gatto - CePeLL (blusa grigia e sciarpa nera), dopo la lettura performativa de *Il Cunto de li Cunti* tenutasi presso il Teatro di Rebibbia il 14 giugno 2018

vole informativo multilingue (valorizzando la lingua madre delle persone recluse di diversa nazionalità) sulla biblioteca. Inoltre, quest’anno sono stati offerti molti stimoli – tra i quali il cortometraggio *The Fantastic Flying Books of Mr. Morris Lessmore*²⁰ e il capitolo “Biblioteca è libertà”²¹ di Stefano Parise –, che hanno consentito di lavorare sulle emozioni suscitate dalla lettura e sulla sua azione trasformativa. Si è anche realizzata una lettura performativa²² de *Lo cunto de li cunti* di Giambattista Basile (Figura 2), durante la quale i corsisti si sono alternati, mostrando capacità di ascolto degli altri e di sé e partecipazione attiva, contribuendo in modo specifico in base alla propria appartenenza etnica e creando un insieme multiculturale, composito e armonioso al tempo stesso. Questa attività rientra ne “Lo cunto dei ristretti”, un progetto biennale di più ampio respiro che coinvolge la “rete delle scuole ristrette”,²³ nella realizzazione di un audio (video) libro sul *Pentamerone*.

Nella prima edizione la presentazione dei lavori finali si è tenuta nel teatro interno, mentre nel 2018 nell’aula universitaria interna. In entrambi i casi la discussione dei lavori finali si è svolta, oltre che alla presenza delle docenti, davanti a una commissione composta da rappresentanti dell’AIB (Fabio D’Orsogna nel 2017, Francesca Cadeddu nel 2018), di Biblioteche di Roma (Antonio Trimarco, nel 2017, e Fabio De Grossi intervenuto, anche come docente, in entrambe le edizioni),



Figure 3 e 4 - Romano Montroni, Presidente del CePeLL, consegna l'attestato ad Anis e alla corsista Carla Zulian, insegnante nella sezione carceraria a Rebibbia, dopo la sessione di verifica finale svoltasi il 13 giugno 2018

dalla coordinatrice dell'Area Educativa Anna Luisa Giustiniani e dall'ispettore Luigi Giannelli; la sessione d'esame 2018 è stata onorata dalla presenza del presidente del CePeLL, Romano Montroni, che ha espresso vivissimi apprezzamenti per l'iniziativa e la propria disponibilità per l'eventuale prossima edizione (Figure 3 e 4).

Alla fine dell'edizione 2018 è nato il BiblioCommunity Project,²⁴ per rispondere a una serie di esigenze emerse in più occasioni: da quella di raccogliere e dare visibilità ai lavori prodotti nel laboratorio di "Racconto bibliografico" a quella di sistematizzare prodotti, comunicati stampa, materiali didattici ecc., mettendoli a disposizione di un pubblico più ampio, da quella di testimoniare il percorso sinora svolto, che si è dispiegato su più fronti, a quella di offrire alla rete delle scuole ristrette un luogo e uno strumento di capitalizzazione delle esperienze (ovviamente non soltanto riguardo alla biblioteca, ma anche al teatro e molto altro) e, infine, non trascurabile, a quella dei reclusi per la possibilità di dare un contributo costruttivo al mondo esterno e far comprendere il percorso riabilitativo in cui sono impegnati.

Dai questionari somministrati alla fine del corso 2016-2017 ai quattordici corsisti,²⁵ emergono motivazioni diverse, fra cui quella di un'educatrice l'interesse dovuto al fatto che "affascinata dal mondo del carcere" o di chi ha apprezzato la scelta del "luogo stesso in cui si è svolto il corso", "un ambito che proprio non conoscevo", la possibilità di "partecipazione con gli studenti", la "curiosità", il desiderio di "provare nuove sensazioni". Dalle restituzioni emergono interessi variamente espressi: "apprendere e conoscere un

nuovo argomento come possibilità lavorativa futura", "spazio, opportunità, conoscenza", "acquisire maggiori conoscenze su libri e biblioteche", il piacere della lettura, "acquisire più dimestichezza", "migliorare". Riguardo al grado di soddisfazione, undici partecipanti si dichiarano molto soddisfatti e tre abbastanza. Analogamente riguardo alla valutazione complessiva (4 opzioni: molto buona; abbastanza buona; buona; insufficiente): molto buona per 11, abbastanza per tre. La totalità consiglierebbe il corso ad altri perché si tratta di un corso "interessante" (2), "molto interessante" (1), "interessantissimo" (1), per l'importanza della lettura, perché è "utile", "aiuta a mettersi in gioco", per la "cultura, uscire fuori da questo mondo attraverso la lettura", perché è un "ottimo modo per formarsi e per entrare in contatto con una nuova realtà sociale", perché è "coinvolgente e soddisfacente da tutti i punti di vista", per le "nozioni complete ben inserite nel contesto" e per "conoscere un argomento nuovo". La quasi totalità (13/14) è interessata a partecipare a un corso di livello superiore. Otto gradirebbero un approfondimento su "scienze della comunicazione"; "metodi..." e "biblioteche pubbliche". Tutti indicano anche "restauro dei libri"; argomenti "storici-politici" e altri "più specifici che scaturiscono da quelli trattati nel corso base"; "come rendere la biblioteca sempre più moderna e con nuove tecnologie". Dal campo libero "Osservazioni / Commenti / Suggerimenti" emergono i ringraziamenti e gli apprezzamenti ("dato il luogo e le opportunità il corso è stato svolto in modo eccellente", "bella esperienza da ripetere"...), il suggerimento "incrementare la frequentazione sarebbe positivo, anzi

importantissimo per riprendere in mano una situazione...”, il desiderio di proseguire: “è stata una esperienza bella che continuerò a frequentare se possibile”. Per quanto riguarda le motivazioni, dagli undici questionari (su un totale di quindici corsisti)²⁶ somministrati alla fine del corso 2017-2018, la principale motivazione iniziale a frequentare il corso è stata l’“uscire dalla cella” (1), “esplorare un mondo sconosciuto ricco di conoscenze” (1), “era da me sconosciuto, dopo frequentando sono rimasto felice di aver partecipato” (1), “per motivi di spazio. Per uscire dal braccio del reparto, però frequentando mi è molto piaciuto” (1), “studio e ampliamento delle conoscenze” (1), “avere delle ore libere per poter aver accesso ad argomenti nuovi e poter interagire con insegnanti e docenti esterni” (1), “la curiosità verso gli argomenti” (1), “conoscere un argomento che non avevo studiato” (1), “la curiosità relativa alla storia della carta, della stampa e della conservazione, restauro e catalogazione del libro” (1), approfondimento” (1), “semplice curiosità”. Poco più della metà afferma che la motivazione è cambiata durante il corso, trovandolo “molto interessante e ho imparato tantissime cose che prima non sapevo”, “ho imparato ad esprimermi meglio”, “è migliorato nei modi perché c’è più cultura-contatto”, “cambiata nel migliore dei modi perché c’è più cultura e contatto e più istruzione”, “con il contatto e i reciproci interscambi culturali e umani con le docenti e professori esterni”, “più incisiva al secondo anno, motivato dal forte interesse che ho da subito avuto per Giambattista Basile”. Riguardo alle aspettative iniziali la quasi totalità dei rispondenti (8/11) si dichiara molto soddisfatto, due abbastanza e uno non risponde. Nuovamente la quasi totalità (10/11, uno non risponde) consiglierebbe il corso ad altri perché “è molto istruttivo”, “è stato un corso molto bello e molto istruttivo”, “per esperienze più approfondite sulla cultura più formazione ai detenuti e molta qualità sui studi”, “ti permette di imparare cose nuove mai conosciute prima e ti consentono di ampliare il bagaglio culturale”, “partecipando a questo tipo di corso ed ad altri di genere simile la grande parte dei detenuti può avvicinarsi e comprendere la bontà dell’avvicinarsi al libro e migliorare le proprie aspettative morali future”, “è una forma di arricchimento culturale della persona”, “sono incontri di condivisioni culturali”, “utile, stimolante, avvincente, divertente, istruttivo, socializzante”, “l’importanza della bibliote-

ca deve essere promulgata il più possibile”, “uscire anche se per poche ore dalla noia di reparto e per un autocriticarsi e riflettere con la lettura sul proprio passato, presente e futuro!”. Ancora la quasi totalità (9/11, due non rispondono) sarebbe interessata a frequentare un livello più approfondito del corso, possibilmente su “la storia della scrittura e dei libri”, “per aumentare il bagaglio culturale”, “per dare una cultura più approfondita e aprirsi con la mente e occuparsi più legalmente”, “bibliografia e biblioteconomia” (2/11), “se dovessi avere una condanna più pesante cosa che non spero”, “tecniche di restauro”, “macchinari antichi e moderni usati per la stampa, i quotidiani, le tecniche di legatoria”, “autori, storia, arte, filosofia, ora con secondo corso anche poesia dialettale”.

Riflessioni conclusive

La biblioteca penitenziaria si è confermata un terreno particolarmente fertile di collaborazione, interazione, apprendimento, un luogo che ha dato spazio alla individualità e alla socialità allo stesso tempo, liberando energie e idee. Apprendere la biblioteca, la sua storia, le sue diverse funzioni, apprendere le modalità di organizzazione e gestione, il suo funzionamento e scoprire la molteplicità dei percorsi che le sue risorse offrono e stimolano, sono tutti aspetti che hanno dato uno sguardo diverso e nuovo sulla realtà e inaspettati strumenti conoscitivi e interpretativi, gettando ponti relazionali, dando la possibilità di raccontare la propria storia personale e rielaborarla criticamente.

A fronte di tanta positività, non bisogna trascurare gli aspetti critici emersi, che qui si presentano sinteticamente, quali la gestione del tempo che spesso deve sottostare ai tempi imprevedibili (ma comunque lunghi) della chiamata in reparto degli studenti ristretti e di raggiungimento della biblioteca centrale; l’impossibilità di accedere a risorse elettroniche (se non remote, previa verifica da parte degli uffici di controllo), cosa che ha ostacolato enormemente la comprensione degli argomenti come la catalogazione partecipata e derivata, l’opac, la ricerca in rete ecc.; l’impossibilità di usare *tablet*, *e-reader* o dispositivi simili: la fruizione di materiali didattici caricati su uno di tali dispositivi gioverebbe tantissimo ai corsisti interni. Un altro aspetto critico è rappresentato dalla dimensione volontaristica nella quale hanno operato

le esperte: un corso impegnativo quale quello attuato dovrebbe poter contare su un minimo di risorse allocate (se non altro per i materiali didattici, sinora generosamente e prontamente forniti dal CESP) e dovrebbe inserirsi in un quadro istituzionale più formale e meglio definito (per esempio, attraverso una convenzione, un accordo). In termini di riproducibilità dell'esperienza, vanno considerate alcune condizioni, a partire dall'interesse della scuola e della biblioteca a collaborare alla sua realizzazione. Una condizione fondamentale riguarda la disponibilità della direzione del penitenziario/casa di reclusione ad accogliere e sostenere l'iniziativa e, conseguentemente, la collaborazione con le guardie penitenziarie e il personale educativo. Altra condizione necessaria è la disponibilità di una biblioteca dagli spazi ampi (che possano contenere un gruppo classe), dalle collezioni adeguate a sostenere validamente le attività di insegnamento e apprendimento, dal personale qualificato e stabile, situazione vincente presso la Biblioteca "Papillon" di Rebibbia e qualche altra realtà, ma è risaputo che mediamente la realtà delle biblioteche in carcere è

ben lontana dai parametri IFLA,²⁷ sebbene il potenziamento di queste biblioteche²⁸ rientri, nel nostro Paese, tra le misure di sistema da attuare nel nuovo quadro dell'istruzione degli adulti e un obiettivo, assieme alla "formazione professionale dei detenuti incaricati della conduzione del servizio bibliotecario interno", come recita uno dei punti dell'art. 6 (Attività) del rinnovato protocollo d'intesa tra Ministero della Giustizia, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Associazione nazionale dei Comuni italiani e AIB.²⁹ Ulteriore aspetto fondamentale è rappresentato dalla costituzione di un team educativo motivato e coeso: la positiva congiuntura che si è venuta a creare a Roma – la collaborazione tra CESP, CePeLL e Università Roma Tre con la Biblioteca "Papillon" – non è automaticamente replicabile. Un altro aspetto importante riguarda la disponibilità della biblioteca a mettersi in gioco e offrirsi come terreno di sperimentazione: per esempio, dalle due edizioni del corso sono emersi molti spunti progettuali per migliorare il grado di gradevolezza, comfort e funzionalità della biblioteca, che sarebbe davvero bello poter attuare.

DALL'ALTRA PARTE DELLA LUNA

La prima volta che sentii nominare il Corso base di biblioteconomia mi trovavo in un'aula abbastanza affollata dell'Università degli studi Roma Tre, in cui si teneva uno dei moltissimi seminari riconosciuti come tirocinio interno. In tale occasione, a dire il vero, compresi soltanto la metà del nome del corso, ma capii perfettamente che si sarebbe svolto nella Casa Circondariale di Rebibbia. Capii che il corso era un progetto ibrido e innovativo, aperto a tutto il personale interno ed esterno al carcere. Capii che, in caso di partecipazione, sarei stato in stretto rapporto con i detenuti e con la realtà che vivono ogni giorno. Capii poco, quel che basta. Ho sempre creduto che la vera università non si manifesta nei corsi offerti e negli esami, ma si concretizza nel sistema complesso di relazioni e opportunità in cui ogni studente deve imparare a navigare.

Tornato a casa il pensiero di entrare in carcere per la prima volta mi destava un misto di curiosità e paura, ma dopo circa un'ora dal rientro mi misi al computer e contattai la prof.ssa Luisa Marquardt per dare la mia disponibilità.

La prima edizione del corso ebbe luogo nell'anno accademico 2016/2017. Era ottobre e devo ammettere che il bagaglio di pregiudizi, paure, falsi miti e credenze che varcò con me la soglia delle mura di cinta era abbastanza pesante. Nella società extramuraria il carcere assume dentro sé valori fortemente negativi e respingenti, gli ambienti si dipingono di svariate immagini tratte dai telefilm o dalle trasmissioni alla televisione. La società non riesce a digerire questi luoghi, anche se sono il risultato della fisiologia dei processi che in essa stessa avvengono. Il carcere vive e prospera nella zona d'ombra dove la società fa i conti con se stessa.

Il giorno del primo incontro conobbi immediatamente tutte le persone responsabili dell'organizzazione: la professoressa Anna Grazia Stammati, presidente del CESP – Centro studi scuola pubblica, e la professoressa Luisa Marquardt, docente di bibliografia e biblioteconomia presso l'Università degli studi Roma Tre. Ora era chiaro. Ad animare la mia scelta era il "dove" si sarebbe studiato e non il "cosa". Almeno in un primo momento non avevo chiari gli argomenti e le tematiche che sarebbero stati trattati.

La Casa circondariale di Rebibbia mi accolse con tutti i riguardi del caso. Ogni oggetto elettronico doveva essere las-

ciato in piccoli armadietti all'esterno. Solo a quaderni, libri, fogli e a materiali dichiarati per il corso era garantito l'accesso. Passati lunghi corridoi decorati con affreschi e vetrine con antichi reperti esposti, si arrivava all'ultimo cancello che immetteva direttamente nei locali del carcere. Le piastrelle chiare del pavimento si trasformavano in una macchia continua di gomma nera; il lieve tepore dei termosifoni accesi s'abbandonava in correnti fredde e umide che correvano da ogni finestra spalancata; la luce calda impallidiva tra le lampade al neon. Le uniche cose che resistevano oltre la soglia erano i dipinti sui muri: riproduzioni di paesaggi, copie dei girasoli di Van Gogh rendevano gradevole un altro corridoio che i detenuti non potevano percorrere. Sulla destra, alla fine del corridoio, una porta in legno blu apriva sui locali della biblioteca centrale "Papillon". Due stanze contigue, piuttosto luminose, nelle quali grandi scaffali tamponavano tutte le pareti e dall'alto osservavano i grandi tavoli di legno che occupavano quasi la totalità della superficie calpestabile. Quella sarebbe stata la sede ufficiale del Corso base di biblioteconomia.

Arrivarono in scaglioni diversi detenuti, poi giunsero i docenti delle sezioni ristrette e la classe arrivò alla sua conformazione definitiva. Il primo incontro poteva iniziare. Ci trovavamo spalla a spalla con i detenuti, eravamo pari. Difficilmente riesco a dare confidenza al primo incontro. Tutti si presentavano candidamente, mi stringevano la mano: per loro questo gesto era molto significativo. Nessuno veniva lasciato fuori dal rituale.

Gli incontri si susseguivano ogni mercoledì dalle 10 alle 13 e gli argomenti si concentravano in diversi moduli specifici. Il nuovo contesto, le nuove idee e la qualità dei docenti mi ha spinto a impegnarmi a fondo. Durante l'anno ho curato la redazione delle schede di sintesi di tutti gli incontri che al termine sono state pubblicate e inserite nella rivista "Fuori classe. Scuola in Rete", curata dalla prof.ssa Stammati e da alcuni studenti "ristretti".

Il clima durante le lezioni era sereno e disteso. Da bravo studente di Scienze dell'educazione sentii forte su di me una responsabilità verso gli altri che mi spinse a fare sempre del mio meglio. Al termine dell'anno realizzammo diversi progetti che potevano in qualche modo smuovere le acque di un mare sempre troppo calmo, ma che nasconde forti correnti sotterranee. La segnaletica è stata migliorata grazie alla realizzazione di un poster sulla Classificazione Decimale Dewey che potesse permettere ai detenuti un accesso più consapevole e diretto alle collezioni. Nel teatro della Casa circondariale tutti gli studenti "ristretti" che avevano partecipato al corso esposero davanti a una commissione un resoconto di tutti gli argomenti trattati nel corso e i risultati dei diversi progetti intrapresi.

Per me è stato del tutto naturale continuare anche per l'anno successivo questa esperienza, ma stavolta in una nuova veste. Per la prima volta dovevo svolgere la funzione di tutor. Ero responsabile dei diversi interventi di supporto alla didattica e all'apprendimento lungo tutto il corso dell'anno. In alcune giornate, ho potuto addirittura ideare, strutturare e poi tenere diverse lezioni-laboratorio di recupero, di approfondimento o di applicazione creativa di tutti i concetti appresi in precedenza. Da questa possibilità sono nate esperienze incentrate sulla manipolazione creativa del linguaggio e dei suoi significati, sull'importanza delle emozioni e sul ruolo che esse giocano durante la lettura e l'apprendimento, sulle diverse tecniche di lettura ad alta voce e infine sulla redazione di citazioni bibliografiche.

Nell'anno accademico 2017/18 mi trovavo all'inizio del terzo anno del corso di laurea in scienze dell'educazione e l'Università Roma Tre prevedeva nell'offerta formativa 200 ore di tirocinio esterno da svolgere presso strutture o enti convenzionati. Questa è stata l'occasione per attivare tramite il CESP - Centro studi scuola pubblica, un'opportunità di tirocinio realmente formativa e motivante. Al termine di questa seconda edizione le relazioni interne (corsista-corsista, corsista-docente) sono molto intense e significative. La classe si è trasformata in una vera comunità di apprendimento e la biblioteca è l'ambiente naturale nel quale tale trasformazione può realizzarsi. Al termine del corso, nell'ambito di progetti finali, ho realizzato un sito internet* dedicato a tutte le esperienze innovative che hanno luogo in carcere e che molto spesso non riescono a varcare la soglia del muro di cinta. Le nuove tecnologie possono creare ponti informativi tra società intra-muraria e società extra-muraria, possono garantire la costante osmosi, diventando luoghi digitali di memoria di una realtà troppo spesso dimenticata, o peggio ancora, isolata.

Marco Cocciatelli*

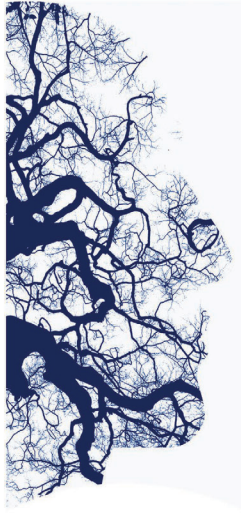
*Marco Cocciatelli, dottore in Scienze dell'educazione all'Università degli studi Roma Tre con una tesi di laurea in bibliografia e biblioteconomia dal titolo: *Carcere e biblioteca: possibili scenari trasformativi. Indagine osservativa relativa al Corso base di biblioteconomia svolto presso la biblioteca centrale "Papillon" nella Casa circondariale di Rebibbia Nuovo complesso.*

* <http://bibliocommunityproject.it>.

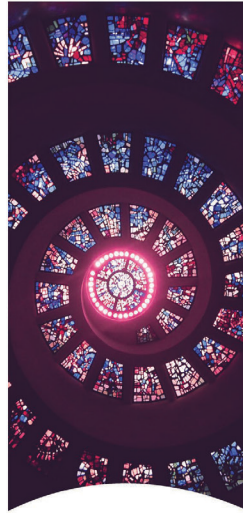
COME TROVARE I TUOI LIBRI CON LA CDD



000 GENERALITÀ
010 BIBLIOGRAFIA
020 BIBLIOTECONOMIA E SCIENZA DELL'INFORMAZIONE
030 OPERE ENCICLOPEDICHE GENERALI
040
050 SERIALI GENERALI
060 ORGANIZZAZIONI GENERALI E MUSEOLOGIA
070 MEDIA DI NOTIZIE, GIORNALISMO, EDITORIA
080 RACCOLTE GENERALI
090 MANOSCRITTI E LIBRI RARI



100 FILOSOFIA E PSICOLOGIA
110 METAFISICA
120 GNOSEOLOGIA, CASUALITÀ, GENERE UMANO
130 FENOMENI PSICOPATologici
140 SPECIFICHE SCUOLE FILOSOFICHE
150 PSICOLOGIA
160 LOGICA
170 ETICA (FILOSOFIA MORALE)
180 FILOSOFIA ANTICA, MEDIEVALE, ORIENTALE
190 FILOSOFIA OCCIDENTALE MODERNA



200 RELIGIONE
210 FILOSOFIA E TEORIA DELLA RELIGIONE
220 BIBBIA
230 CRISTIANESIMO: TEOLOGIA CRISTIANA
240 TEOLOGIA MORALE E DEVOTIVALE CRISTIANA
250 ORDINI CRISTIANI E CHIESA LOCALE
260 TEOLOGIA SOCIALE ED ECCLESIASTICA
270 STORIA DELLA CRISTIANESIMO E DELLA CHIESA CRISTIANA
280 DENOMINAZIONI E SITI CRISTIANI
290 RELIGIONE COMPARATA E ALTRE RELIGIONI



300 SCIENZE SOCIALI
310 RACCOLTE DI STATISTICHE GENERALI
320 SCIENZA POLITICA
330 ECONOMIA
340 DIRITTO
350 AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E SCIENZA MILITARE
360 PROBLEMI E SERVIZI SOCIALI ASSOCIAZIONI
370 EDUCAZIONE
380 COMMERCIO, COMUNICAZIONI, TRASPORTI
390 USI E COSTUMI, GALATEO, FOLCLORE



400 LINGUAGGIO
410 LINGUISTICA
420 INGLESE E ANTICO INGLESE
430 LINGUE GERMANICHE TEDESCO
440 LINGUE ROMANZE FRANCESE
450 ITALIANO, ROMENO, LINGUE LADINE
460 SPAGNOLO E PORTOGHESE
470 LINGUE ITALICHE LATINO
480 LINGUE ELLENICHE GRECO CLASSICO
490 ALTRE LINGUE

INFORMATICA,
INFORMAZIONI E
OPERE GENERALI

000

FILOSOFIA
E PSICOLOGIA

100

RELIGIONE

200

SCIENZE
SOCIALI

300

LINGUAGGIO

400

CLASSIFICAZIONE DECIMALE DEWEY (CDD)

SCIENZE NATURALI
E MATEMATICHE

500

TECNOLOGIA
(SCIENZE APPLICATE)

600

LE ARTI

700

LETTERATURA
E RETORICA

800

GEOGRAFIA
E STORIA

900

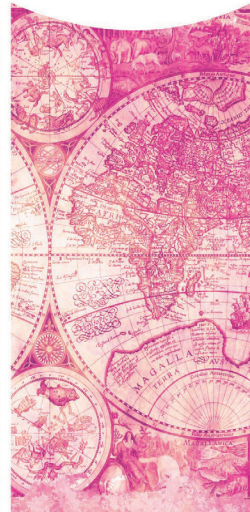
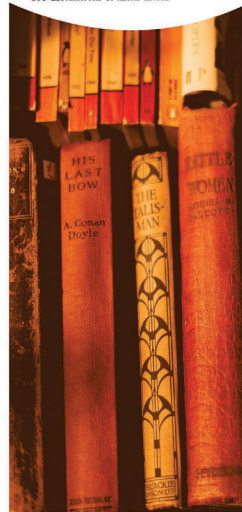
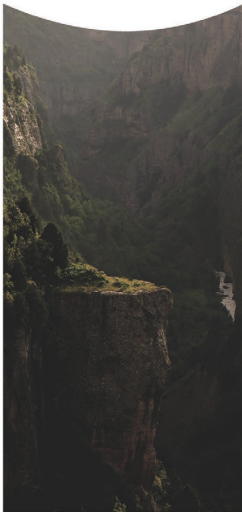
500 SCIENZE NATURALI E MATEMATICA
510 MATEMATICA
520 ASTRONOMIA E SCIENZE CONNESSE
530 FISICA
540 CHIMICA E SCIENZE CONNESSE
550 SCIENZE DELLA TERRA
560 PALEONTOLOGIA PALEOZOOLOGIA
570 SCIENZE DELLA VITA BIOLOGIA
580 PIANTE
590 ANIMALI

600 TECNOLOGIA (SCIENZE APPLICATE)
610 SCIENZE MEDICHE MEDICINA
620 INGEGNERIA E ATTIVITÀ AFFINI
630 AGRICOLTURA E TECNOLOGIE CONNESSE
640 ECONOMIA DOMESTICA E VITA FAMILIARE
650 GESTIONE E SERVIZI AUSILIARI
660 INGEGNERIA CHIMICA
670 MANIFATTURA
680 MANIFATTURE PER SPECIFICI USI
690 EDIFICI

700 LE ARTI BELLE ARTI E ARTI DECORATIVE
710 URBANISTICA E PASTICIA
720 ARCHITETTURA
730 ARTI PLASTICHE SCULTURA
740 DISGNO E ARTI DECORATIVE
750 PITTURA
760 GRAFICA INCISIONE E STAMPE
770 FOTOGRAFIA
780 MUSICA
790 ARTI RECREATIVE E DELLO SPETTACOLO

800 LETTERATURA E RETORICA
810 LETTERATURA AMERICANA IN INGLESE
820 LETTERATURA INGLESE E IN ANTICO INGLESE
830 LETTERATURE GERMANICHE
840 LETTERATURE ROMANZE
850 LETTERATURA ITALIANA, ROMENA, DELLE LINGUE LADINE
860 LETTERATURA SPAGNOLO E PORTOGHESE
870 LETTERATURE ITALICHE LETTERATURA LATINA
880 LETTERATURE ELLENICHE LETTERATURA GRECA CLASSICA
890 LETTERATURE DI ALTRE LINGUE

900 GEOGRAFIA E STORIA
910 GEOGRAFIA E VIAGGI
920 BIOGRAFIA, GENEALOGIA, INSENE
930 STORIA DEL MONDO ANTICO FINO AL 499 CA.
940 STORIA GENERALE D'EUROPA
950 STORIA GENERALE DELL'ASIA ESTERMO ORIENTE
960 STORIA GENERALE DELL'AFRICA
970 STORIA GENERALE DEL NORDAMERICA
980 STORIA GENERALE DEL SUDAMERICA
990 STORIA GENERALE DI ALTRE ARTE



NOTE

¹ STEFANO PARISE, *Dieci buoni motivi per andare in biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 2011, p. 115.

² ERVING GOFFMAN, *Asylums. Le istituzioni totali: i meccanismi dell'esclusione e della violenza*, Torino, Einaudi, 2003, p. 34.

³ Come riportato da Alessio Scandurra, *Il ritorno del sovrappollamento, in Torna il carcere: XIII rapporto*, Roma, Associazione Antigone, 2017, <https://tinyurl.com/y85nsx5e>.

⁴ Sancita dagli articoli 19 della L. 354/1975 e 44 del DPR 30 giugno 2000, n. 230.

⁵ La ricerca di tipo quali-quantitativo, rivolta alla rete delle scuole in carcere, coordinata dal CESP, si è avvalsa di una griglia di rilevazione dei progetti (elaborata dall'autrice in collaborazione con Anna Grazia Stammati, Presidente del CESP, ed Elena Zizioli, ricercatrice confermata di Scienze dell'Educazione di Roma Tre), che ha consentito l'analisi dei 77 progetti pervenuti. Cfr. CESP, *La scuola in carcere sale in cattedra (...)* I nuovi percorsi didattici per una scuola del cambiamento in carcere, Roma, CESP, 2018 (in corso di stampa).

⁶ Si menzionano soltanto alcuni dei numerosi corsi/convegni tenuti in diversi penitenziari: *Specificità e distintività dei corsi di istruzione nelle carceri: linee guida e misure di sistema*, svoltosi nel dicembre 2014 in due appuntamenti: Secondigliano - Napoli e Bollate - Milano (<https://tinyurl.com/ybk2kzft>); *Misure di sistema e percorsi di istruzione nelle carceri: la scuola 'ristretta' sale in cattedra*, Rebibbia - Roma 20 febbraio 2015 (<https://tinyurl.com/yc6uqjbb>); *Le Officine Culturali - Laboratori interdisciplinari per la costruzione di identità. Verso la Giornata Nazionale de "Il Mondo che non c'è"*, Rebibbia - Roma, 11 novembre 2016 (<https://tinyurl.com/yrcdp9tx>); *Costruire il cambiamento - Il Mondo che non c'è*, Maiano - Spoleto (PG) 2 luglio 2016 (<https://tinyurl.com/y79xrlc7>); *Costruire il cambiamento*, Volterra - Pisa 18 marzo 2016 (<https://tinyurl.com/y8vsuz3t>). Il 17 marzo sera il convegno fu preceduto dalla "Cena Galeotta", preparata per gli ospiti dagli studenti "ristretti" - rinomati chef del corso alberghiero all'istituto "F. Niccolini" dell'istituzione penitenziaria - nella suggestiva Fortezza Medicea; *Laboratori didattici e scelte educative - Verso la Giornata nazionale de "Il Mondo che non c'è"*, Ucciardone - Palermo 19 maggio 2017 (<https://tinyurl.com/ycljxf3d>); *Territori di riflessione*, Maiano - Spoleto (PG) il 6-8 luglio 2017 (<https://tinyurl.com/y954832k>); *Nuovi linguaggi e Ricerca educativa: Teatro-Narrazione-Biblioteca*, Genova Marassi 10 ottobre 2017 (<https://tinyurl.com/y93y2qrf>); Rebibbia aprile 2018; *Arte - Istruzione - Cultura - 3a edizione della "Giornata nazionale del Mondo che non c'è"*, Maiano - Spo-

leto (PG), 6-8 luglio 2018 (<https://tinyurl.com/y9aexqae>).

⁷ Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, *Decreto 12 marzo 2015 Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti. (15A04226)*, "Gazzetta Ufficiale: Serie Generale", n. 130 del 08-06-2015 - Suppl. Ordinario n. 26, <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/06/08/15A04226/sg>.

⁸ Il "racconto bibliografico" è un espediente didattico per far apprendere le basi della ricerca bibliografica e l'elaborazione delle informazioni, in una maniera forse poco ortodossa, ma non priva di efficacia, ideato da Fabrizio Melchiori (documentalista e cultore della materia Bibliografia e biblioteconomia presso il Dipartimento di Scienze della formazione dell'Università Roma Tre) e sviluppato con chi scrive, con risultati incoraggianti in diversi contesti: scolastico, universitario e carcerario. Un esempio - *Amare la lettura attraverso un gesto d'Amore* di Martina Mastrobattista - è disponibile agli URL <https://tinyurl.com/y97ygukw> (in formato HTM) o <https://tinyurl.com/yd7m7t5w> (in formato PDF).

⁹ Dai questionari somministrati alla fine del ciclo di incontri.

¹⁰ Anche in recenti iniziative - tra cui un workshop presso la Biblioteca "Carducci", palazzo Mauri, a Spoleto (<https://tinyurl.com/y9aexqae>) - si è rivelato uno strumento didattico efficace.

¹¹ Nelle persone del Direttore Flavia Cristiano e delle funzionarie Assunta di Febo e Francesca Maria Gatto (anche pedagoga teatrale).

¹² Stefania Murari e Laura Vinci.

¹³ Facente parte dell'Istituzione Sistema Biblioteche di Roma (<https://www.bibliotechediroma.it/it>) e afferente al Servizio Biblioteche in Carcere (<https://tinyurl.com/ybcswuzg>).

¹⁴ Fabio De Grossi.

¹⁵ Marco Cocciatelli, alla cui testimonianza - pubblicata di seguito - si rimanda.

¹⁶ Come ben rappresentato dalle varie esperienze in *Il bibliotecario carcerario: una nuova professione?* A cura di Amelia Brambilla, Emanuela Costanzo, Cinzia Rossi. Roma, Roma, AIB, 2013.

¹⁷ Voce "Prison library", in *Harrod's Librarians' Glossary: 9,000 terms used in information management, library science, publishing, the book trades and archive management*. 8th ed. compiled by Ray Prytherch, Aldershot (UK), Gower, 1995, p. 515.

¹⁸ <https://tinyurl.com/yag6agru>.

¹⁹ Come sostiene Paulo Freire, per potersi immaginare "come esseri sociali e storici, che pensano, che comunicano, che trasformano, che creano, che realizzano sogni, che sono

capaci di indignarsi perché capaci di amare” (Id., *Pedagogia dell'autonomia. Saperi necessari per la pratica educativa*, Torino, EGA, 2004, p. 35; v. anche ELENA ZIZIOLI, *Essere di più: quando il tempo della pena diventa il tempo dell'apprendere*, Firenze, Le Lettere, 2014.

²⁰ Diretto da William Joyce e Brandon Oldenburg e vincitore del Premio Oscar nel 2012 come miglior cortometraggio d'animazione.

²¹ STEFANO PARISE, *Dieci buoni motivi*, cit., p. 111-123.

²² Sotto la guida e con il coordinamento di Francesca Gatto.

²³ Coordinata dall'I.S. “Sansi-Leonardi-Volta” di Spoleto, che ha una sezione carceraria a Maiano.

²⁴ <http://bibliocommunityproject.it>, sito internet realizzato da Marco Cocciatelli e finanziato dal CESP – Centro studi scuola pubblica.

²⁵ Il quindicesimo, scarcerato poco prima della fine del corso, ottenne un permesso speciale per discutere il *project work*, ma non fu possibile somministrargli il questionario.

²⁶ Quattro erano assenti il giorno della somministrazione.

²⁷ Cfr. VIBEKE LEHMANN - JOANNE LOCKE, *Linee guida per i servizi*

bibliotecari ai detenuti, 3a ed., Traduzione di *Guidelines for Library Services to Prisoners* (2005) a cura di Matilde Fontanin, <http://www.aib.it/aib/cen/ifla/lfn.htm>.

Originale disponibile su IFLANET, <http://archive.ifla.org/VII/s9/nd1/iflapr-92.pdf>.

²⁸ Come previsto al punto “k) potenziamento delle biblioteche, anche per promuovere la lettura negli istituti di prevenzione e pena, quale misura di sistema prevista dalle Linee guida adottate con DI 12 marzo 2015, tenuto conto del *Protocollo per la promozione e gestione dei servizi bibliotecari* siglato nel 2013 dall'Amministrazione penitenziaria, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Unione delle Province d'Italia, Associazione Nazionale dei Comuni Italiani e l'Associazione Italiana Biblioteche” del *Protocollo d'intesa tra Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (di seguito denominato MIUR) e Ministero della Giustizia “Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei Servizi Minorili della Giustizia”*, [Roma, Ministero della Giustizia – MIUR, 2016], p. 8, <https://tinyurl.com/y7mas9ng>.

²⁹ Testo disponibile all'URL: <https://tinyurl.com/yddlzu8c>.

Le fotografie dell'articolo sono di: Pietro Venier, Michele Bordon, Giovanni Marchi.

ABSTRACT

Books, reading, libraries transform a person. Their function, beyond being informative, recreational and educational, acquires a rehab value in the prison context. Good quality library services contribute the implementation of an effective rehab path, whereas the prison library is conceived as an expression of overcoming the concept of conviction just as a punishment, in favour of, instead, the rehabilitation. Signs of such a change emerged, between some lights and many shades, from a survey, carried out in 2015 by CESP and Roma Tre University, that aimed at investigating educational and cultural projects implemented by the prison schools in order to proceed to their modelling. The contribution reflects on some of them, where reading and library are central keywords. Furthermore, concerning the prison library as a learning lab-environment, it makes an assessment of the biennial experience (2016-17 and 2017-18) of the basic course of librarianship to train library helpers, implemented at Rebibbia Prison in Rome, as a natural development of the “Referencing Story”, a pilot-workshop run by the author in the same setting in Winter 2015.

DOI: 10.3302/0392-8586-201806-029-1